

«Fermato da lobby e... Veltroni Ora tifo Raggi e difendo la pizza»

Alfonso Pecoraro Scanio «Non ho detto addio alla politica Lotto ancora per l'ambiente. Con le petizioni su internet»

La Margherita è arte

«L'Unesco la inserisca tra i patrimoni mondiali»

Il sostegno ai grillini

«Portano avanti molte delle nostre battaglie»

L'errore di Walter

«La sua vocazione maggioritaria ci portò dal governo all'irrelevanza»

Pietro De Leo

■ Arriva trafelattissimo, con la borsa della palestra a tracolla. Sembra uscito direttamente da un talk show di inizio millennio. Gli anni passano, ma per Alfonso Pecoraro Scanio, che fu ministro dell'Agricoltura, dell'Ambiente, leader dei Verdi, sembra di no, nonostante proprio ne abbia appena compiuti 58. «Continuo a difendere l'ambiente con altri mezzi, anche al di fuori delle istituzioni», esordisce. «Dai un'occhiata a questi», dice porgendo un calendario della sua fondazione Univerde, un opuscolo scritto da lui sull'energia solare con i contributi di Rifkin e Rubbia, il suo libro universitario sul turismo e la pubblicazione «#Pizzaunesco, orgoglio italiano nel mondo».

La pizza? Questa me la deve spiegare.

«Certo. Sto promuovendo una petizione all'Unesco per far entrare l'arte dei pizzaioli napoletani nella lista dei beni considerati patrimonio dell'umanità. Ho cominciato su change.org, e diffondiamo i moduli cartacei. Siamo arrivati a un milione e trecento mila firme da oltre 50 paesi. Puntiamo ai due milioni da cento Paesi, entro la decisione finale prevista a Seoul a dicembre».

E nel mostrare qualche scheda, si intravedono le firme del ministro degli Esteri Angelino Alfano, il Presidente della Puglia e candidato leader Pd Michele Emiliano, più altre personalità italiane e internazionali della politica, della cultura e del giornalismo.

Oltre a questo, che fa oggi Pecoraro Scanio?

«Con la fondazione ci occupiamo di tante cose, ora siamo in prima linea per l'anno dell'Onu sul turismo sostenibile. E poi tante altre iniziative, come il concorso fotografico "Obiettivo Terra". Infine, inse-

gno all'università: turismo sostenibile e tutela del territorio. A Roma Tor Vergata e a Milano Bicocca».

È severo?

«Un po' sì. Ma sono molto gratificato quando riesco a vedere gli studenti che fanno con me la tesi laurearsi con il massimo dei voti».

Ma la politica, la visibilità, non le mancano?

«Io a "quei tempi" feci un'indigestione di Tv, ma serviva per dare visibilità a un movimento boicottato come il mio, i Verdi. Oggi è tutto cambiato, perché prevale uno schema di attacco personale in cui non mi riconosco. Io mi occupo di cambiamento climatico, difesa dell'ambiente. Per quanto riguarda la politica, lo ripeto, la faccio ancora, con strumenti diversi, anche non stando nelle istituzioni. Ad esempio ho salvato la splendida isola di Budelli, nel parco della Maddalena, facendo in modo che non finisse nelle mani di un magnate neozelandese, ma diventasse patrimonio pubblico. Ho promosso una petizione con oltre 100 mila firme e un tweet bombing che ha convinto il Parlamento a cambiare la legge. Io sono verde nel cuore».

I Verdi sono passati in modo repentino dal governo del Paese alla to. Perché?

«Con i Verdi siamo riusciti a vincere molte battaglie, dal nucleare al No Ogm, all'ecobonus, alle leggi sull'ambiente che ho potuto varare da ministro. L'intero centrosinistra fu sconfitto nel 2008 quando Veltroni, diventato segretario del Pd, promosse l'idea del partito a vocazione maggioritaria, e in quel modo archiviò la coalizione che stava governando insieme a Prodi. In poche parole, chiuse la porta alle alleanze e noi fummo costretti a creare la sinistra Arcobaleno, che i sondaggi davano oltre il 10%. Con gli appelli al voto utile però, molto del nostro



elettorato, in gran parte antiberlusconiano, scelse il Pd».

Eravate reputati profeti di un ambientalismo ideologico che bloccava tutto...

«Lo so, hanno costruito una caricatura su di noi, perché ero invisibile alle lobby di petrolio e cemento. Io non sono mai stato contro lo sviluppo, purché sostenibile. Tra le tante cose, nel 2001 ho firmato la riforma dell'agricoltura, e nel 2007 il nuovo conto energia che ha fatto diventare l'Italia leader dell'energia solare. Queste, due riforme hanno creato decine di migliaia di posti di lavoro e la rinascita dell'agricoltura italiana. E poi feci perfino cambiare il nome al ministero. A "Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio", feci aggiungere "e del mare", perché la difesa del polmone blu del pianeta è sempre stata per me sempre una cosa fondamentale».

Quando ha iniziato a fare politica?

«A preoccuparmi dell'ambiente sin da ragazzino, nel Cilento. Al Liceo Tasso di Salerno, nel '75, fondai una lista indipendente, di ispirazione civica e radicale. Avevo contro tutti: fascisti, comunisti e democristiani ma la mia lista risultò la più votata alle elezioni studentesche. Il mio primo comizio in piazza l'ho fatto nel '78, davanti a quasi mille persone, contro il finanziamento pubblico dei partiti. Poi sono diventato consigliere comunale per i Verdi a Salerno, uno dei primi in Italia, e realizzavo una trasmissione per Telesud da uno scantinato. Si intitolava "Salerno fogna? No grazie". Andavo in giro a riprendere il degrado, la sporcizia, con particolare attenzione al mare. Mia madre mi riferiva che la gente era terrorizzata di gettare una cartaccia a terra, perché sennò "Pecoraro ci sgrida in tv"».

Poi fu anche assessore.

«Sì. E feci la pedonalizzazione del centro, abbellendolo con piante autoctone. I salernitani volevano le palme, io feci piantare lecci, aranci amari, ulivi e la lavanda. Lanciai un appello da una tv locale: "cari

cittadini, la domenica delle palme i rametti d'ulivo prendeteli in chiesa, non dalle piante che ha messo il Comune". Lasciarono stare gli ulivi, ma si fregarono la lavanda per metterla negli armadi».

Oggi chi vota?

«Chi porta avanti le battaglie per la tutela dell'ambiente. Io rimango iscritto ai Verdi, ma nel 2013 non ho condiviso l'appoggio a Ingroia. Quindi al Senato sostenni Sel e alla Camera i 5 Stelle, che hanno rilanciato gran parte dei nostri temi... A Roma ho scelto la Raggi... a Napoli però ho sostenuto Luigi De Magistris».

Ha mai voglia di ricandidarsi, tornare in prima linea?

«Se ci fosse un progetto ampio sulle tematiche di cui mi sono occupato tutta la vita, darei volentieri una mano. Ho fatto un percorso istituzionale da consigliere comunale a ministro, non ho alcuna ansia da candidatura. Qualche settimana fa ho ritrovato un giornalino locale, credo fosse del '72, in cui chiedevo di creare il parco marino di Castellabate. Riuscii a far realizzare quell'area marina protetta da ministro, oltre trent'anni dopo. Penso che gli incarichi passano, ciò che resta sono i risultati concreti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa fa oggi
Alfonso Pecoraro Scanio
 presiede la Fondazione Univerde e insegna turismo sostenibile e tutela del territorio alle università di Roma Tor Vergata e Milano Bicocca